

Completiamo la figura *A*, che abbiamo abbozzata or ora :

germanico	baltico	slavo		
celtico	alba	nese	armeno	iran
italico	gre	co	etito	indi
				iano

L'area racchiusa in quella cornice ha solo la fase con *m-*: alb. *mos*, gr. *μή*, arm. *mi*, avest. *mā*, ved. *mā*. — Fuori della cornice si ha invece il tipo *n-*: alb. *nukë* (23) ecc.

Il tipo *n-* è più antico del tipo *m-*, come risulta da tre indizi. Il primo è la norma delle aree laterali (24). L'altro è la norma dell'area maggiore (25): i linguaggi del tipo *n-* sono molto più numerosi che quelli del tipo *m-*. La terza norma è quella dell'area meno esposta alle comunicazioni (26).

All'area del tipo *m-* somigliano le aree di varie altre innovazioni, e per queste valgono le norme ora applicate per la coppia *mē* e *nē*.

Mi limiterò alle tre lingue che più importano al caso nostro, e seguirò quest'ordine: greco, albanese, lituano. Si confrontino:

ἀνής, alb. *njer(i)*, che sono posteriori al lit. *vyras* ecc.;

έννυμι, alb. *vesh*: lit. *aúti*;

ὄνειρος, alb. *ândër* (27): lit. *sâpnas*;

χοῖρος, alb. *derr* (28): lit. *parszas*.

Anche μέλι alb. *mjalt* (29): lit. *medùs* (§ 7).

Poi si noti l'iniziale di ἐκρυ, ἐόςά, ἔξ, e ἕρκος e anche ἄς: da una fase simile (h) (32) viene l'iniziale albanese di *vjehërr* (30), *vetë* (31) e anche quella di *gjashitë* (33) *gjumë* (34) *ngjelbëtë* (35); *s-* si conserva invece nel lituano: *sâvo*, *sâpnas*, *saldùs*, ma anche *šesûras* e *šeši*, i cui *š* iniziali sono provocati dai seguenti *š*.

Inoltre si veda il -νη di dor. τύνη, che va con alb. *tinë* (36): questa innovazione manca al lituano, che ha *tù*.

Infine si confrontino gr. δολιχός, alb. *gjatë* e lit. *ilgas*: la voce albanese viene da un *dl-* (38), e per l'opposto la lituana da un *ld*: *lodgós*, da cui lat. *longus* ecc.; v. § 9.